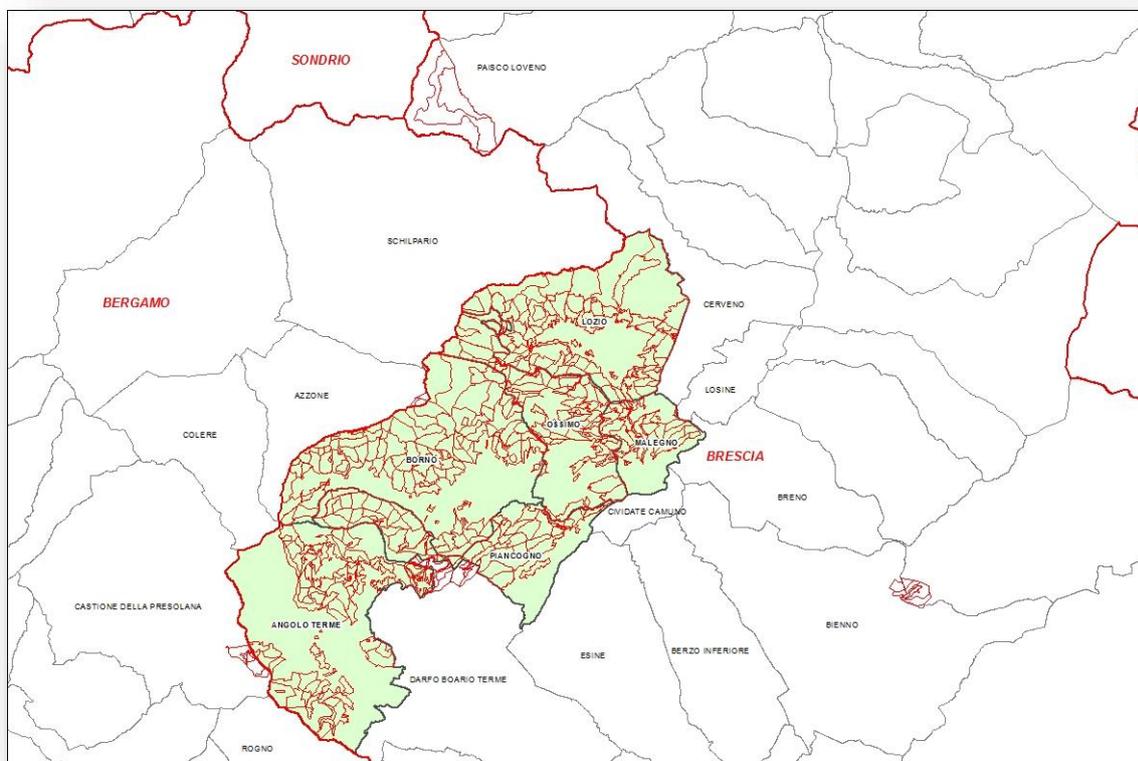


CONSORZIO FORESTALE PIZZO CAMINO

Sintesi del Piano di Gestione del Bosco Certificato



1

Borno, 24 maggio 2022

Comune di ANGOLO TERME
Comune di BORNO
Comune di LOZIO
Comune di MALEGNO
Comune di OSSIMO
Comune di PIANCOGNO
ASS. AGRARIA FRAZIONISTI DI MAZZUNNO
COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA



Riconosciuto dalla Regione Lombardia con D.G.R. n°
39518 del 12/11/98

1. INTRODUZIONE

Il Consorzio Forestale Pizzo Camino è stato costituito il 10 luglio 1998 dal Comune di Borno, dal Comune di Lozio, dal Comune di Ossimo e dal Comune di Piancogno. Successivamente hanno aderito al Consorzio la Comunità Montana di Valle Camonica, il Comune di Angolo Terme e l'Associazione Agraria Frazionisti di Mazzunno. Altri Enti che hanno aderito al Consorzio ed ora non più soci risultano: la Comunità Montana di Scalve e l'Azienda Regionale delle Foreste di Lombardia (ora ERSAF).

Il Consorzio è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia con Delibera di Giunta Regionale n° 39518 del 19 novembre 1998.

Nell'ambito del progetto "Foreste Certificate di Valle Camonica", iniziato nell'anno 2018, il Consorzio Forestale di Pizzo Camino, persegue la certificazione della gestione forestale sostenibile quale gestore delle proprietà forestali dei Comuni di Angolo Terme, Borno, Lozio, Malegno, Ossimo e Piancogno.

Lo schema PEFC ITA 1000 "Descrizione dello schema PEFC Italia di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile", richiede che il proprietario/gestore renda pubblica una sintesi del piano di gestione del bosco certificato, contenente una serie stabilita di dati. A tal fine è stato redatto il seguente documento, che rappresenta un estratto di argomenti trattati nei singoli Piani di Assestamento della proprietà silvo-pastorale in gestione al Consorzio Forestale Pizzo Camino.

Comune	Superficie territoriale (ha)	Superficie forestale (ha)	Indice boscosità %
Angolo Terme	3.055,0	2.446,0	80%
Borno	3.074,9	1.718,1	56%
Lozio	2.366,9	1.113,9	47%
Malegno	694,6	514,1	74%
Ossimo	1.489,7	951,8	64%
Piancogno	1.344,8	1.113,9	83%
Totale	12.025,9	7.857,9	65%

3

Linee guida dei Piani di Assestamento

Il testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (L.R. 31/2008), prevede all'art. 47 (Programmazione e pianificazione forestale) l'organizzazione della pianificazione forestale regionale secondo i seguenti strumenti:

- Piani di Indirizzo Forestale (PIF), predisposti da Province, Comunità Montane ed Enti Parco per i territori di rispettiva competenza ed approvati dalle Province;
- Piani di Assestamento Forestale (PAF), redatti dai proprietari o gestori, singoli o associati, di proprietà forestali per la gestione a carattere aziendale del patrimonio boschivo;
- Piani di Assestamento Forestale Semplificati, laddove i boschi svolgano funzioni prevalentemente diverse da quella produttiva;

Si aggiungono i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, strumenti facoltativi previsti dalla normativa comunitaria (direttiva 92/43/CEE) al fine di definire le necessarie "misure di conservazione" dei predetti siti, che peraltro possono essere definite da altri strumenti di pianificazione.

Regione Lombardia ha approvato i nuovi criteri per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale con d.g.r. X/901/2013, sostituendo i criteri precedentemente emanati con d.g.r. 53262 del 21.03.1990 di approvazione dei "Criteri per la compilazione dei Piani di Assestamento Forestale" utilizzati per la redazione dei Piani di Assestamento della proprietà silvo-pastorale oggetto di certificazione, redatti tra il 1996 ed il 2013.

Tali criteri prevedono indicazioni circa: 1) Tipologie dei Piani di assestamento, 2) Indagini conoscitive preliminari alla redazione del Piano, 3) Divisione del bosco, 4) Suddivisione delle altre categorie di uso del suolo, 5) Rilievi di campagna, 6) Assestamento del bosco e delle altre categorie di uso del suolo, 7) definizione piano dei tagli e delle migliorie.

Di particolare interesse risultano le indicazioni relative alla divisione del bosco, effettuata sulla base dell'ecologia della zona e delle sue attitudini, intese nel senso esteso di fruizione del territorio, ma anche di possibilità ed opportunità colturali ed evolutive di suoli e soprassuoli: tale operazione viene infatti condotta sulla base di criteri ecologici (con restituzione di classi economiche), criteri attitudinali (con ripartizione dei boschi nelle classi di produzione, protezione, servizi sociali).

I boschi vengono suddivisi in particelle forestali. Il particellare rappresenta l'unità tecnica della pianificazione. Di seguito si riportano le fasi di redazione dei Piani di Assestamento così come definite dai "Criteri tecnici per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" di cui alla d.g.r. 53262 del 21.03.1990.

4

▪ *Tipologia del Piano di Assestamento*

I Piani di Assestamento dei Comuni oggetto di certificazione rappresentano revisioni di Piani già redatti in precedenza ed hanno durata quindicennale.

La stesura della revisione del Piano di Assestamento prevede le seguenti fasi di lavoro: 1. raccolta dati; 2. stesura cartografia di base; 3. confinazione particelle forestali; 4. rilievi forestali; 5. determinazione ripresa utilizzabile; 6. interventi di miglioramento forestale e viabilità agro-silvo-pastorale; 7. gestione pascoli e alpeggi; 8. cartografia definitiva.

▪ *Raccolta Dati*

Preliminarmente all'inizio del lavoro di pianificazione vengono raccolti i seguenti dati e informazioni:

- copia del precedente Piano di Assestamento forestale (già in possesso da parte del Consorzio Forestale);
- dati catastali e carte catastali (fonte: Comune/Catasto);
- progetti realizzati sul territorio comunali e riguardanti: apertura/manutenzione strade agro-silvo-pastorali e/o piste forestali, interventi di miglioramento forestale, interventi di ripristino ambientale (fonte: Comune, Comunità Montana di Valle Camonica);
- informazioni su alpeggi e malghe: tipologia di gestione, regolamento comunale, contratti d'affitto (fonte: Comune, Comunità Montana, SIALP);
- banche dati territoriali della Regione Lombardia (Base informativa suoli, Corine Land Cover, Bacini idrografici, S.I.B.A., DUSAF, Ortofoto, PTR, Inventario dei fenomeni franosi in Lombardia, SIRVAL, PAI, etc);

- banche dati territoriali della Provincia di Brescia;
- banche dati della Comunità Montana di Valle Camonica (CPA, VASP);
- lavori e studi vari riguardanti la geologia, aspetti naturalistici e ambientali del territorio in esame;
- attività venatoria e raccolta funghi;
- informazioni storiche inerenti il territorio e la sua gestione.

▪ *Stesura Cartografia di Base*

Al fine di procedere con i rilievi di campagna, viene predisposta una prima cartografia utilizzando i fogli catastali e quindi le CTR. Per la carta catastale vengono utilizzati i singoli fogli rasterizzati dal Catasto, al fine di poter realizzare un'unica carta d'insieme. Tale carta è utilizzata per individuare il territorio oggetto dello studio e quindi per la redazione della carta assestamentale sulla base delle CTR.

Nei casi in cui fosse possibile si modifica il particellare (aumento superficie a bosco) e si modificano i confini delle particelle forestali appoggiandoli su strade forestali o sentieri esistenti.

Si verificano infine le eventuali ulteriori proprietà comunali, anche se di modesta estensione, al fine di verificare se si siano imboschite, con la conseguente possibilità di accorparle a particelle esistenti o di aggiungere nuove particelle forestali.

▪ *Confinazione Particelle Forestali*

La delimitazione in loco delle singole particelle viene effettuata mediante simbologia codificata dai "Criteri per la compilazione dei Piani d'Assestamento" della Regione Lombardia, con colore azzurro. Per le particelle di produzione viene effettuata una delimitazione di dettaglio, mentre per le altre classi attitudinali si effettua una confinazione speditiva. Eventuali cippi di confine vengono segnalati e riportati in cartografia.

▪ *Rilievi Forestali*

- *rilievo della provvigione*: durante revisione, date le ridotte disponibilità finanziarie, si opta per un cavallettamento totale delle più importanti particelle produttive ed all'effettuazione di aree di saggio relascopiche diametriche o adiametriche per alcune delle altre particelle produttive, in modo da coprire lo spettro delle classi economiche presenti. Nelle restanti particelle vengono effettuate delle stime mediante aggiornamento delle provvigioni riportate nel precedente Piano, tramite applicazione degli incrementi.
- *rilievo delle altezze – rilievi crono-auxometrici*: rilievi ipsometrici e incrementali vengono realizzati nelle particelle in cui si effettua il cavallettamento totale e nelle aree di saggio, al fine di valutare sia l'incremento che l'età media del popolamento. Tramite il rilievo delle altezze, si intende costruire le curve ipsometriche dei popolamenti effettuando quindi un controllo della tariffa dendrometrica indicata dal precedente assestatore. Nelle particelle in cui si esegue la stima a vista della massa, l'età media è aggiornata tenendo conto del periodo intercorso tra i due inventari.

▪ *Determinazione della Ripresa Utilizzabile*

La quantificazione del prelievo legnoso e la definizione del tipo di intervento selvicolturale da realizzare in bosco sono improntate alla selvicoltura naturalistica, volta a garantire l'autoperpetuazione del bosco stesso favorendo cioè la rinnovazione naturale del bosco e quindi la sua naturale evoluzione.

▪ *Interventi di Miglioramento Forestale e di Viabilità Agro-Silvo-Pastorale*

La definizione degli interventi di miglioramento è effettuata al fine di garantire al soprassuolo boschivo la stabilità meccanica, riducendo quindi gli effetti negativi di eventi meteorologici particolari (neve pesante, vento, ecc.), nonché per eliminare soggetti deperienti riducendo quindi attacchi parassitari, in modo da garantire un buon sviluppo del bosco e quindi una migliore fruibilità ma anche per favorire un miglioramento tecnologico del legname.

Sono quindi verificate le precedenti prescrizioni del Piano a riguardo di questi interventi, e constatata l'avvenuta o meno realizzazione degli interventi previsti, si provvede ad integrarli o a riproporli.

Le principali tipologie di intervento saranno diradamenti selettivi, conversioni ad alto fusto, tagli fitosanitari. Un importante capitolo riguarda la viabilità di servizio, non solo intesa come realizzazione di nuove strade forestali, ma soprattutto come recupero, ripristino e quindi miglioramento di quella già esistente.

Nella redazione della revisione sono quindi individuate le aree boscate non servite da viabilità, e quindi difficilmente gestibili dal punto di vista selvicolturale, e solo per queste aree si propone l'apertura di nuove strade forestali.

▪ *Gestione Pascoli e Alpeggi*

Normalmente gli alpeggi del Comune sono regolarmente monticati; con il Piano si cerca di formulare una proposta operativa per il mantenimento non solo delle strutture e dei fabbricati d'alpe ma anche per garantire il caricamento del bestiame.

▪ *Cartografia Definitiva*

Le carte tematiche allegate alla relazione del Piano di Assestamento saranno:

- Planimetria catastale in scala 1:10.000;
- Carta Assestamentale in scala 1:10.000-1:25.000;
- Carta della Viabilità e delle miglorie in scala 1:10.000;
- Carta dei dissesti e delle aree valanghive in scala 1:10.000.

Assestamento dei boschi: norme gestionali comuni

Assestamento delle fustaie di produzione

Il modello selvicolturale normale per la fustaie di produzione (a netta prevalenza di abete rosso), ideale per quanto concerne la produzione legnosa, la protezione idrogeologica e la continuità della rinnovazione naturale, è senz'altro la fustaia plurispecifica a struttura disetanea: essa infatti, grazie alle buone capacità di autoriprodursi ed alla migliore resistenza alle avversità biologiche e meteoriche rispetto alla fustaia a struttura coetanea, è in grado di ridurre al minor livello possibile eventuali ed onerosi interventi esterni da parte dell'uomo finalizzati al ripristino della copertura forestale. Queste considerazioni vengono riprese e fatte proprie nella definizione dello stato normale delle relative comprese. La normalità compositiva contempla invece una maggiore partecipazione di specie minoritarie o del piano dominato. In particolare il faggio, da sempre penalizzato, viene valorizzato durante gli interventi selvicolturali, rilasciando le piante nate da seme e convertendo a fustaia i polloni migliori in caso di ceppaie; una maggiore presenza delle latifoglie garantisce un netto miglioramento degli orizzonti organici del terreno, in virtù del basso rapporto C/N della lettiera da essa prodotta, con un miglioramento della fertilità stagionale ed indubbi vantaggi per la

rinnovazione. Per la stessa ragione nel piano dominato vengono conservate le latifoglie presenti (sorbo degli uccellatori, maggiociondolo, salicome, betulla), che garantiscono una struttura verticale più articolata, con aumento della stabilità del soprassuolo ed incremento della biodiversità. Il larice viene preservato il più possibile, per la sua adattabilità a stazioni a bilancio idrotrofico più difficile e per la facilità di rinnovazione in caso di eventi biotici ed abiotici estremi.

La ripresa viene determinata con metodo colturale, particella per particella, sulla base di attenti sopralluoghi, nonché tramite l'analisi della struttura, della provvigione e dei tassi incrementali. In tal modo viene determinato il tasso di utilizzazione in funzione delle esigenze colturali e della normalizzazione strutturale e dendrologica, salvaguardando contemporaneamente la funzione di protezione idrogeologica svolta dai boschi.

Le forme di trattamento che si ritengono più idonee per ottenere una graduale disetaneizzazione dei soprassuoli sono il taglio saltuario a gruppi o per pedali ed il taglio raso a buche, particolarmente adatti per modellare la struttura del complesso boscato verso una pluristratificazione. In particolare il taglio saltuario a gruppi assume, localmente, l'aspetto di un taglio raso a buche, di estensione mai troppo elevata (500-1.000 metri quadrati), con forma e sviluppo diverse, definite sulla base delle condizioni stazionali e delle esigenze selvicolturali ispiranti il taglio, comprendenti la presenza o meno di rinnovazione e la composizione qualitativa e quantitativa del soprassuolo. Il taglio viene effettuato iniziando possibilmente da nuclei di rinnovazione o comunque dalle situazioni più favorevoli alla sua affermazione; in particolare viene anticipato nei soprassuoli coetanei adulti, in modo da permettere un maggiore apporto di luce al suolo, anticipare i processi di mineralizzazione della sostanza organica e, nel contempo, garantire la stabilità del soprassuolo. Il taglio saltuario per pedali, applicabile solo in quelle situazioni caratterizzate da buone condizioni stazionali (pendenze limitate) e di accessibilità, può avere caratteristiche differenti, dal diradamento al taglio di preparazione fino a quello di sementazione; esso verrà realizzato su superfici minime, con massima attenzione per la rinnovazione.

Ai fini del miglioramento compositivo in sede di martellata è necessario risparmiare il più possibile le piante portaseme delle specie carenti, quali faggio, latifoglie pregiate, abete bianco e larice; a tal proposito, nei settori ad elevata partecipazione di latifoglie di origine agamica vengono effettuati interventi di normalizzazione compositiva e strutturale consistenti nel diradamento selettivo delle latifoglie con rilascio dei soggetti migliori, configurabile in una conversione per matricinatura intensiva.

Assestamento del ceduo in conversione

Per tale compresa, in ragione dello stato attuale dei soprassuoli, molti dei quali ben lontani dall'essere assimilabili a fustaia, si ritiene spesso dare indicazioni circa gli interventi di miglioramento propedeutici alla conversione o circa l'esecuzione degli stessi laddove il soprassuolo si presenta in condizioni ottimali per l'avviamento ad alto fusto.

Gli interventi colturali previsti sono di seguito riassunti:

1) Sfolli, ripuliture e taglio di materiale secco nei cedui che per caratteristiche proprie risultano difficilmente utilizzabili a turno breve, con lo scopo di selezionare i polloni migliori e consentire un maggiore sviluppo degli stessi.

2) Taglio di conversione con rilascio di matricine secondo le tipologie forestali (r.r. 5/2007)

Il piano dei tagli per questa compresa suggerisce, anche se indicativamente, una possibile scansione temporale di ciascun intervento, particella per particella, così da assicurare un gettito abbastanza

continuativo e pressoché stabile di massa legnosa, ad integrazione delle richieste ordinarie di uso civico inoltrate ai Comuni da parte dei residenti locali.

Assestamento del ceduo di produzione

Considerata la funzione produttiva per l'assolvimento delle esigenze di legna da arder per uso civico, lo stato normale di questi soprassuoli non può essere rigidamente definito da precisi parametri selvicolturali, anche per l'eterogeneità dei soprassuoli appartenenti alla compresa.

Si ritiene pertanto di definire un modello normale in grado di garantire le potenzialità produttive, salvaguardando allo stesso tempo gli aspetti ecologici dei popolamenti e gli aspetti protettivi che caratterizzano parte degli stessi, e soddisfare le esigenze di legna da ardere, stimate sulla base dell'andamento delle richieste di lotti negli ultimi anni.

Il modello normale per il ceduo matricinato è quello di un ceduo con un numero di matricine comprese tra 70 e 100 ad ettaro, con il limite inferiore più adatto ai castagneti ed agli orno-ostrieti puri, ed il limite superiore applicabile ai castagneti con faggio e rovere ed ai querceti dei substrati carbonatici. Le matricine vengono distribuite su tutta la superficie della tagliata oppure rilasciata e gruppi ai sensi dell'art. 40 comma 6 del Regolamento Regionale n° 5/2007. In ogni caso le matricine sono per lo più giovani, di età compresa tra 1t e 2t, scelte tra le piante nate da seme o tra i migliori polloni per quanto riguarda portamento, stato vegetativo, sviluppo e conformazione della chioma; solo in presenza di piante di particolare pregio verrà consentito il rilascio di matricine di età superiore; in generale il numero di matricine non supera i valori indicati, soprattutto nei soprassuoli a dominanza di castagno, per non compromettere la buona capacità pollonifera dello stesso e compromettere la produzione del ceduo.

Si consiglia un turno minimo di 20 anni nelle formazioni a castagno ed un turno minimo di 30 anni nelle formazioni a ceduo misto di carpino nero, orniello e querce.

Assestamento delle fustaie di protezione

Le comprese della fustaia di protezione occupano prevalentemente stazioni molto acclivi, generalmente poco accessibili, con roccia affiorante, suolo da molto superficiale a poco profondo, ad eccezione di avvallamenti con elevato tenore idrico e discreta fertilità, ma difficilmente raggiungibili, con soprassuolo a prevalenza di larice o consorzi rupicoli misti di larice ed abete rosso, generalmente ascrivibili alle tipologie forestali del lariceto tipico e del lariceto in successione con pecceta per il frequente ingresso, nelle porzioni migliori, di abete rosso e faggio, ma il cui dinamismo è rallentato dalle condizioni stazionali limitanti (pendenza, esposizione, quota) o dal verificarsi di eventi eccezionali, quali smottamenti, incendi o valanghe, che di fatto bloccano l'evoluzione del soprassuolo. In altre situazioni si tratta di particelle un tempo pascolate, con abbondante piano dominato di maggiociondolo o sorbo degli uccellatori, ma in cui lo sviluppo del soprassuolo non è tale da far propendere nell'immediato verso un'attitudine produttiva.

In definitiva solo la minima parte delle particelle di tale compresa svolgono una funzione di protezione diretta, mentre le restanti esercitano una protezione indiretta, comune a tutti i soprassuoli forestali; il loro inserimento nelle comprese di protezione è pertanto da ritenersi più legato alle particolari caratteristiche orografiche delle particelle unitamente a mancanza di accessibilità; per queste ragioni per la maggior parte di queste particelle non è previsto alcun intervento.

Sono ipotizzabili forme di utilizzazione del tutto occasionali e marginali, basate sull'asporto selettivo di soggetti maturi o stramaturi, aduggianti nuclei di rinnovazione in via di affermazione, in contemporanea con l'utilizzazione di limitrofe particelle produttive. Analogamente possono essere autorizzate asportazioni di

singole piante ad uso focatico per le normali conduzioni dell'attività di malga, per esigenze connesse alla presenza di capanni da caccia o per manutenzione ordinaria e straordinaria di viabilità forestale (strade e sentieri) nelle altre particelle.

Assestamento del ceduo di protezione

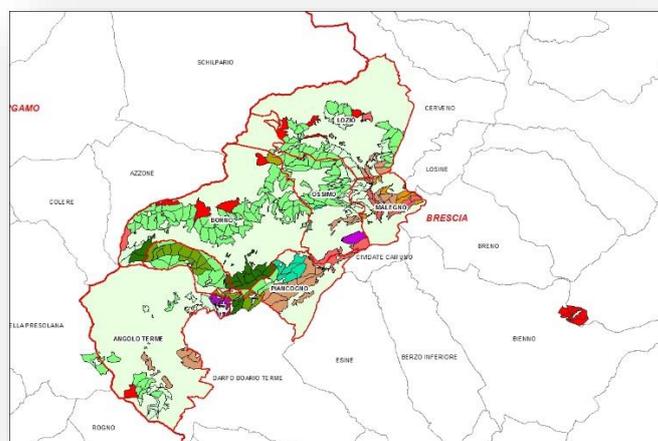
La compresa del ceduo di protezione raggruppa castagneti, querceti, aceri-tiglieti, orno-ostrieti. Per quanto riguarda gli indirizzi colturali sono ipotizzabili forme di utilizzazioni del tutto occasionali, anche se per superfici interessate e consistenza non possono essere considerate marginali; parimenti per quanto riguarda interventi di miglioramento; in alcune particelle sono invece ipotizzabili interventi di taglio raso matricinato di limitati settori (con rilascio di 80-100 matricine ad ettaro), ovviamente da effettuarsi in concomitanza con interventi su limitrofe particelle produttive, o a seguito di miglioramento dell'accessibilità delle stesse.

La superficie pianificata

La superficie totale assoggettata a certificazione forestale assomma a 4.301 ha c.a ed è costituita principalmente da boschi a fustaia con 2.842,1 (66%), ceduo con 851,9 ha (20%) e misti con 607,2 ha (14%).

Comune	Superficie territoriale (ha)	Superficie soggetta a certificazione (ha)	Indice boscosità %
Angolo Terme	3.055,0	450,0	15%
Borno	3.074,9	1.350,9	44%
Lozio	2.366,9	646,3	27%
Malegno	694,6	343,1	49%
Ossimo	1.489,7	550,3	37%
Piancogno	1.344,8	960,5	71%
Totale	12.025,9	4.301,1	36%

Classe colturale	Superficie soggetta a certificazione (ha)
Fustaia	2.842,1
Ceduo	851,9
Misto	607,2
Totale	4.301,1



Il Piano di gestione è costituito dai singoli Piani di Assestamento delle proprietà silvo-pastorali comunali conferite in gestione, alcuni dei quali scaduti ed in attesa di revisione. Di seguito si riporta un prospetto del periodo di validità dei singoli strumenti pianificatori.

Validità degli Strumenti di gestione: Piani di Assestamento Forestale	Validità anni	Redazione	Approvazione	Stato
Angolo Terme	2003-2017	Dott.For.Sangalli Marco	Deliberazione Comunità Montana n. 7 del 12/01/2005	In revisione
Borno	2004-2018	Dott.For.Sangalli Marco	Deliberazione Comunità Montana n. 188 del 12/01/2005	In revisione
Lozio	2011-2025	Dott.For.Sangalli Marco	Deliberazione Comunità Montana n. 97 del 29/05/2012	vigente
Malegno	2021-2035	Dott.For.Salvetti Fabio	Deliberazione Comunità Montana n. 47 del 07/03/2022	vigente
Ossimo	2002-2016	Dott.For.Sangalli Marco	Deliberazione Comunità Montana n. 298 del 11/12/2002	in revisione
Piancogno	2004-2018	Dott.For.Sangalli Marco	Deliberazione Comunità Montana n. 108 del 11/05/2005	scaduto

In particolare si richiama l'attenzione sul fatto che i Piani di assestamento dei Comuni di Angolo Terme, Borno, Lozio, Ossimo e Piancogno siano stati redatti dal Consorzio Forestale Pizzo Camino avvalendosi di tecnici incaricati identificati con il Direttore.

Parametri di misura

La provvigione legnosa totale fustaia attualizzata al 2018 è pari a 808.471 mc. La variazione nel periodo tra l'anno d'inventario dei vari PAF comunali e il 2018 è pari + 13%

Provvigione legnosa totale ceduo attualizzata al 2018 è pari a 72.824 mc. La variazione nel periodo tra l'anno d'inventario dei vari PAF comunali e il 2018 è pari + 45%

Provvigione legnosa totale CF Pizzo Camino						
Forma di governo	provvigione da inventario PAF (mc)	incremento provvigione dall'inventario PAF al 2018 (mc)	utilizzazioni dall'inventario PAF al 2018 (mc)	provvigione al 2018 (mc)	Variazione nel periodo (mc)	Variazione nel periodo (%)
fustaia	716.795	194.507	102.831	808.471	91.676	13%
ceduo	50.144	30.959	8.278	72.824	22.680	45%
totale	766.939	225.466	111.109	881.296	114.357	0

Lo stock totale di carbonio, calcolato moltiplicando la provvigione totale per il coefficiente di valutazione del carbonio fissato è pari a 0,588264207, risulta stimata in 518.435 tonnellate la quantità di carbonio fissato.

Per trasformare la massa legnosa fresca del ceduo da quintali a metri cubi si usi convenzionalmente un peso specifico pari a 1 (1 mc = 10 Q.li).

Provvigione legnosa media della fustaia: 234 mc/ha.

Provvigione legnosa totale del ceduo: 85 mc/ha.

Provvigione legnosa CF Pizzo Camino			
Governo	Superficie	Provvigione al 2018 (mc)	Provvigione unitaria (mc/ha)
fustaia	3.449,30	808.471	234
ceduo	851,88	72.824	85
totale	4.301,18	881.296	

I prelievi legnosi

Nelle particelle boscate sono previsti prelievi di massa (ripresa) mediante tagli di utilizzazione sulla base di indicazioni proprie di ogni classe economica in termini di assestamento, modalità, tipologia e tempistica di prelievo

Nei periodi di validità dei singoli Piani di Assestamento, per la fustaia sono previsti prelievi annui per complessivi 6.034 mc che corrispondono ad un tasso di utilizzazione del 41% dell'incremento corrente dei soprassuoli, con un risparmio effettivo del 59%.

FUSTAIA	Superficie forestale	Provvigione da PAF (mc)	Incremento corrente (mc)	Ripresa annua (mc)	Tasso di prelievo
Angolo Terme	450	47.657	935	286	31%
Borno	1350	339.757	7.681	3.435	45%
Lozio	646	121.939	2.236	1.081	48%
Malegno	343	11.202	n.d.	n.d.	n.d.
Ossimo	550	86.202	1.718	629	37%
Piancogno	960	110.038	2.129	603	28%
TOTALI	4.301	716.795	14.699	6.034	41%

Come si evince dalla tabella il prelievo previsto è molto prudentiale, risultando inferiore al tasso di incremento.

Massa legnosa asportata

La quantità media di massa legnosa asportata annualmente è pari a 6.210 mc, di cui 5.459 mc di legname conifere venduto ad assortimento unico per uso commerciale e 751 mc di legna da ardere e usi civici sia da ceduo che da fustaia di conifere.

Quantità media annuale della massa legnosa asportata					
Assortimenti	2016 (mc)	2017 (mc)	2018 (mc)	TOTALE	media annua (mc)
Conifere assortimento unico (mc)	6.269	2.179	7.929	16.376	5.459
Legna da ardere e usi civici	736	643	875	2.253	751
TOTALE	7.005	2.821	8.803	18.630	6.210